

## “della roccia e della ... cerqua”

Racconto autobiografico di Gino Martinelli  
per la rivista bioregionale LATO SELVATICO, 1999

Circa tremila anni fa, Omero, per introdurre nei suoi racconti le ancor più antiche leggende sulla origine degli uomini, ricorreva all'espressione <<discorrere della quercia e della roccia>>: nella **struttura cosmica dualistica** della tradizione indoeuropea, infatti, l'uomo discende dalla associazione della **pietra** sacra (eternamente uguale a se stessa, **simbolo della vita statica**) e dell'**albero** primordiale (soggetto a cicli di vita e di morte, ma anche dotato del potere di perpetua rigenerazione, dunque **simbolo della vita dinamica**).

*Una alternanza di Yin e di Yang si chiama la Via*  
( I-ching )

La Quercia, albero millenario che affonda le radici negli Inferi e sfiora coi suoi rami il Cielo, rappresenta l'**albero cosmico** non soltanto nella mitologia pre-ellenica, ma in quasi tutte le tradizioni 'native', dai Celti ai Germani fino all'antico e sconosciuto popolo degli Umbri, dove è venerata come albero sacro a Grabos, il dio supremo.

L'immagine familiare e rassicurante delle 'Cerque', per gli Umbri, ha dunque radici lontane, anche se ormai i rari esemplari centenari che presidiano le nostre campagne, non sono che un monumento sbiadito al fulgore dei patriarchi plurisecolari del tempo che fu.

Dieci anni or sono, quando decisi di abbandonare l'impiego romano nel terziario avanzato, e di percorrere a ritroso i passi verso il borgo natio, la forza tranquilla di questo albero, la complessa semplicità della sua foglia, mi sembrarono un simbolo perfetto da abbinare all'idea nascente: ristrutturare la fattoria paterna in una azienda agrituristica e di gestione ecologica del territorio (sorretto, come mi sembrava, dallo sguardo benevolo dei miei avi, che da generazioni calpestavano quel lembo di terra, e che avevano scelto come vessillo della propria casata una foglia dell'albero in questione).

*Una alternanza di Yin e di Yang si chiama la Via*  
( I-ching )

*La Via veramente Via non è una via costante*  
( Tao-te-ching )

Non è mai semplice un ritorno. Così come la ricerca della propria via su sentieri a noi noti, già percorsi, anche se in una diversa direzione, è più ardua ... forse dovrei dire più faticosa ... che su strade mai battute in precedenza, dove l'attenzione all'ignoto si trasforma sovente in una sorgente supplementare di energia.

I primi anni furono difficili: il pregiudizio di coloro che ti conoscono, ti conoscevano, e che proprio non capiscono perché tu volti le spalle al progresso, e ti immergi in uno stile di vita dal quale loro, faticosamente, sono emersi negli anni '60, con sacrificio, senza neanche l'ombra di un dubbio, che quella del 'benessere' potrebbe essere una società non dico sbagliata (non diciamolo, per rispetto a loro) ma quanto meno contraddittoria.

Contraddizioni.

La realtà è che gli ostacoli non sono soltanto esterni: devi fare i conti con te stesso, con i dubbi e le incertezze che anni e anni di educazione tradizionale (imbevuta di cultura giudaico-cristiana) hanno stratificato sulla tua persona, così come gli studi naturalistici e agronomici hanno segnato una traccia indelebile sulla tua mente.

Una cosa hai ben chiara: solo una vita vissuta nella sua interezza può aprirti le strade di una reale conoscenza ... chi siamo ... dove andiamo ... L'estrema specializzazione, quella cosa che a te, medico, fa sapere tutto (tutto?) sul dito mignolo del piede, e niente (niente!) su quella complessa macchina che è il corpo umano; l'estrema specializzazione, ha ormai esaurito il ruolo di principio fondante della società, assunto all'epoca della rivoluzione industriale.



Non illudiamoci, la società attuale è ancora immersa fino al collo in questo tipo di realtà, tutti corrono e lottano per conquistare il titolo di 'massimo esperto' in qualcosa (sia il dito mignolo del piede o le farfalle equatoriali), con la conseguente rendita di posizione che ne deriva.

Ma ormai i semi del cambiamento sono fra noi: una visione olistica del mondo, fino a ieri appannaggio esclusivo delle filosofie orientali, germina anche nel brodo di coltura occidentale, con le sembianze (*morphè* in greco antico, da cui Morfeo, dio dei sogni - che sia di buon auspicio) della disciplina più misconosciuta ed innovativa di questo secolo: l'ECOLOGIA.

*Si ha un bel riunire trenta raggi in un mozzo, l'utilità della vettura dipende da ciò che non c'è.  
 Si ha un bel lavorare l'argilla per fare vasellame, l'utilità del vasellame dipende da ciò che non c'è.  
 Si ha un bell'aprire porte e finestre per fare una casa, l'utilità della casa dipende da ciò che non c'è.  
 Così, traendo partito da ciò che è, si utilizza quello che non c'è.  
 ( Tao-te-ching )*

La nuova conoscenza è nello studiare le cose nelle loro interazioni, nel guardare i processi che le coinvolgono e che ne sono parte integrante: non dovremo più pretendere di conoscere il braccio senza conoscere i meccanismi connessi al suo movimento, seppur ubicati altrove nel corpo.

L'ecologia è portatrice di un vantaggio immediatamente percepibile: restituisce l'uomo al suo giusto posto nella scala gerarchica della vita, dopo Tolomeo e Copernico, dopo Darwin; l'uomo è il sistema vivente semplice più evoluto, all'interno di un sistema vivente complesso (planetario), e non sopra, non al di fuori. Egli ha inoltre la consapevolezza che il suo grado di evoluzione lo rende capace di distruggere l'intero sistema, e dunque sé stesso, solo che non si curi dei processi complessi e misteriosi che innesca ogni sua azione.

La nostra esperienza, intrapresa 10 anni or sono, su queste verdeggianti, solitarie, colline dell'Umbria, si rifà, con qualche debolezza, qualche contraddizione, ai principi fondamentali dell'ecologia, in tutte le sue possibili declinazioni:  
 ... ecologia del paesaggio, ecologia della mente, ecologia profonda, ecoterapia ...

Noi non siamo vegetariani. Forse per la tradizione millenaria del nostro popolo, gran consumatore di carne, forse per quelle contraddizioni di cui si diceva. In ogni caso cerchiamo di ridurre il consumo della carne quanto più possibile, in accordo alla dieta integrata costruita assieme a nostri amici naturopati. Se da un punto di vista nutrizionale la carne può essere considerato un alimento ad elevato contenuto energetico, da un punto di vista ecologico il suo rendimento è molto basso: un appezzamento di pascolo capace di sostenere 10 erbivori, è in grado di offrire energia sufficiente appena per 1 carnivoro. E poi il discorso etico. Che portato, però, alle estreme conseguenze (studi sull'esistenza nelle piante di sensibilità, non disgiunta ad una certa capacità di memorizzazione) ci creerebbe ulteriori problemi.

Il discorso va allora affrontato in altro modo: il cibo è il mezzo più semplice che ci permette di immagazzinare energia. E' importante allora COSA mangiamo (in senso qualitativo, i cibi prodotti con la nostra personale cura, cibi biologici, manifestano un più elevato potenziale energetico) e COME mangiamo (apprezzando i sapori, e, soprattutto, con la consapevolezza che il pasto è una esperienza sacra, tramite tra la nostra energia e l'energia del Tutto): nella pratica Cristiana si celebra la preghiera del ringraziamento prima di iniziare a mangiare, e per gli indiani d'America il bisonte è prima fonte di sostentamento e, al tempo stesso (o proprio per questo) animale sacro (sul versante opposto, la cultura dello spreco del Mc Donald's).

Dunque, coltiviamo la terra, ed alleviamo gli animali, con i criteri dell'agricoltura biologica.

E pensiamo che il cibo non sia l'unico modo di attingere energia: tutte le cose che ci circondano posseggono un tipo diverso di energia (l'universo stesso, secondo Einstein, è <<un vasto sistema di energia>>), ma certi luoghi, quelli che in ecologia si chiamano <<ecosistemi maturi>>, hanno capacità di irradiarne quantità elevate, sempre che noi siamo aperti al contatto ed usiamo la nostra disponibilità interiore: di fronte alla maestosità di una antica foresta proviamo la percezione della bellezza, concentrandoci su di essa, ispirando, riceviamo energia. Il passo successivo sarà quello di provare amore per tutto ciò che ci circonda, ed il nostro campo di energia si avvicinerà allora a quello dell'Universo.

Purtroppo, i tanto decantati boschi della verde Umbria, spesso altro non sono che semplici "macchie", boschi cedui tagliati ogni 13-14 anni, poveri in specie, nicchie ed energia. Nella nostra fattoria, pratichiamo la conversione all'alto fusto dei boschi, cercando di ricondurli gradualmente, senza alterare troppo drasticamente equilibri stratificatisi negli anni, alla condizione di boschi maturi, certo non più quelli originali, ma del tutto simili per specie nicchie e, soprattutto, energia. Forse, i nostri figli potranno mangiare meno carne, e godere della bellezza di tali boschi e, se lo vorranno, amarli. I nostri figli.



*Ciò che si pianta bene non viene estirpato.  
 Ciò che si abbraccia bene non viene sottratto.  
 I figli e i nipoti non interromperanno mai i loro sacrifici.  
 Quando si pratica (la Via) nella propria famiglia, la sua virtù sarà l'abbondanza.  
 ( Tao-te-ching )*

I nostri figli guardano la televisione. Poco. Soprattutto cartoni animati. E hanno tanti giocattoli. Troppi. Hanno 4 nonni. Poi, regolarmente, lo svago preferito sono il mucchio di terra nel prato, la ghiaia, le pozzanghere. Contraddizioni. Debolezze. Più che altro, paura. Paura dell'isolamento. Paura della diversità. Paura del rigetto. Troppi figli di figli dei fiori novelli yuppies rampanti. I nostri figli vivono molto all'aria aperta, in campagna, vivono la campagna. E vivono molto con noi. E vanno a scuola.

**<< Ogni volta che riesco a vivere in sintonia con un frammento di Natura .... lungo il cammino dello stupore sfuggo per un attimo al mondo della divisione ed entro nel mondo dell'unità. Nelle nostre scuole non si insegna a percorrere le più semplici vie della saggezza; anzi, invece dello stupore vi si insegna l'esatto contrario: il contare ed il misurare invece dell'incantarsi, la freddezza invece della meraviglia, il fisso attaccamento alle singolarità separate invece che l'unione col tutto e con l'Uno. Queste scuole sono non scuole della sapienza, ma scuole del sapere. H.Hesse >>.**

Presso la nostra fattoria ospitiamo persone. Coppie, famiglie, gente normale. E, talora, scuole, ragazzi. E proponiamo loro, bambini, gente normale, un modo nuovo di vedere gli alberi, i boschi, la Natura. In un'area naturalistica all'interno della fattoria, Il Giardino del Mago, attrezzata con un Percorso NaturOlistico, è possibile conoscere caratteristiche, storia e leggende di ogni albero, e il bosco, ecosistema principe, ed il paesaggio, sistema di ecosistemi, coi suoi orli, mantelli, ed il prato che "che danza senza fine". O in percorsi NaturOlistici nei boschi adiacenti gli Eremi Camaldolesi, boschi antichissimi, ricchi di fauna ed energia, e di suggestioni, di quel ramo solitario del Cristianesimo che non ha considerato nemici pagani da distruggere gli alberi e i boschi, né gli animali - quelli selvaggi e la nostra stessa natura istintuale, determinando una insana spaccatura fra spirito e materia, corpo e mente. E li ha curati, restituendoci alcuni dei meglio conservati ecosistemi del paese.

Contraddizioni.

**<<L'uomo deve crescere e moltiplicarsi, riempire la terra e sottometerla; avere il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli dell'aria e su ogni essere vivente che si muove sulla terra. Genesi E.26 >> << Quando gli angoli nascosti della foresta saranno impregnati dall'odore di molti uomini, ciò segnalerà la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza. Capo Seattle, 1855 >>.**

Il sole sta tramontando dietro il corpo oscuro della collina, le stelle già brillano nel cielo, l'aria fresca e pungente si mescola al fumo caldo e pastoso del comignolo ... l'inverno cede il passo ad una nuova stagione ... forse non lo fa volentieri ... ma il sole è scomparso, la collina è sempre più scura, il nuovo giorno, prima o poi sorgerà ...

*Una alternanza di Yin e di Yang si chiama la Via  
 ( I-ching )*

*La Via veramente Via non è una via costante*

*.....  
 Lo Spirito della Valle non muore ...  
 ( Tao-te-ching )*